

Pasqua di Risurrezione

At 10,34a.37-43; Col 3, 1-4; Gv 20,1-9



Dal Vangelo secondo Giovanni

(20, 1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

In ascolto della Parola

Gesù è risorto!

Questo evento grandioso ci viene raccontato da Giovanni attraverso gli occhi di tre personaggi: Maria di Magdala, il discepolo amato e Pietro.

Maria di Magdala è la prima ad entrare in scena. È una Maddalena che corre: Gesù è morto ma lei non ha perso il desiderio di Lui e per questo si reca al sepolcro “di mattino, quando era ancora buio”. L'urgenza di trovarlo è tanta, non può aspettare.

Arrivata al sepolcro lo trova però vuoto e viene assalita dal timore che qualcuno possa aver portato via il corpo del Signore.

Quante volte succede anche noi di sentirci come Maddalena, senza più un punto di riferimento? Cerchiamo Gesù ma ci sembra di non trovarlo, a volte lo sentiamo distante o non lo sentiamo proprio. Maria però non si ferma davanti a ciò: riparte correndo (e in questa corsa rivediamo l'intensità del suo desiderio, l'urgenza che ha di trovare risposte) e si reca da Pietro e Giovanni.

Maria va da chi può darle aiuto (Pietro è colui a cui Gesù ha affidato la guida della Chiesa e Giovanni è il discepolo amato), condivide la sua paura con chi la può accompagnare nella ricerca.

Giovanni, “quello che Gesù amava” corre più veloce e giunge per primo al sepolcro. Il suo rapporto con Gesù è speciale, è il discepolo che gli sta più vicino ed è proprio questo a dargli la forza di correre così velocemente. Alla vista del sudario piegato “vide e credette” e il sepolcro vuoto, che tanto aveva turbato Maddalena, si rivela essere in realtà il luogo dell'annuncio pasquale: un luogo che sembrava vuoto si riempie della speranza che viene dalla risurrezione di Gesù.

Ed è proprio qui che troviamo la risposta ai momenti in cui ci sentiamo abbandonati: Gesù non è mai assente o lontano, Lui c'è sempre per noi e non ci lascia. Anzi, è disposto a tutto per amore nostro e ce lo ha detto proprio attraverso il Suo sacrificio e la Risurrezione (“egli doveva risorgere dai morti”). Soprattutto nei momenti di maggior sconforto, se lo cerchiamo ci consola e ci dà speranza. Tutto ciò che Lui ci chiede è semplicemente “vedere e credere”!

Giovanni conosce l'amore di Gesù e il suo cuore è aperto, pronto a "vedere e credere". Senza l'esperienza dell'amore di Gesù, è difficile "vedere e credere". "Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura": l'annuncio pasquale non si comprende a fondo se non lo si sperimenta personalmente.

Infine, l'ultima figura che incontriamo è quella di **Pietro** che nel passo, tra i due discepoli, è sempre nominato per primo: gli viene infatti riconosciuto il ruolo che Gesù gli ha affidato. Anche Giovanni, che pure arriva prima al sepolcro, aspetta Pietro e lascia che sia lui ad entrare per primo.

Questo ci ha fatto riflettere sull'occasione che ci viene data nel lasciarsi accompagnare nel nostro cammino di fede da delle persone che possono essere per noi delle guide e dei riferimenti, come i consacrati.

Questo ci ha fatto pensare a quanto importante sia nella fede cristiana il sostegno della comunità, il sostegno di compagni nella fede, è con loro, assieme a loro, che possiamo crescere, continuare il nostro cammino.

Marta, 21 anni

Elena, 20 anni